

# Cultura & Tempo libero



## A Villa Pignatelli Mario Laporta in cattedra

Ultimo appuntamento con le public lecture di World Press Photo Napoli a Villa Pignatelli. A incontrare il pubblico nella sala conferenze della dimora stile liberty oggi alle 17, sarà il fotoreporter napoletano Mario Laporta che racconterà ai presenti la sua lunga esperienza

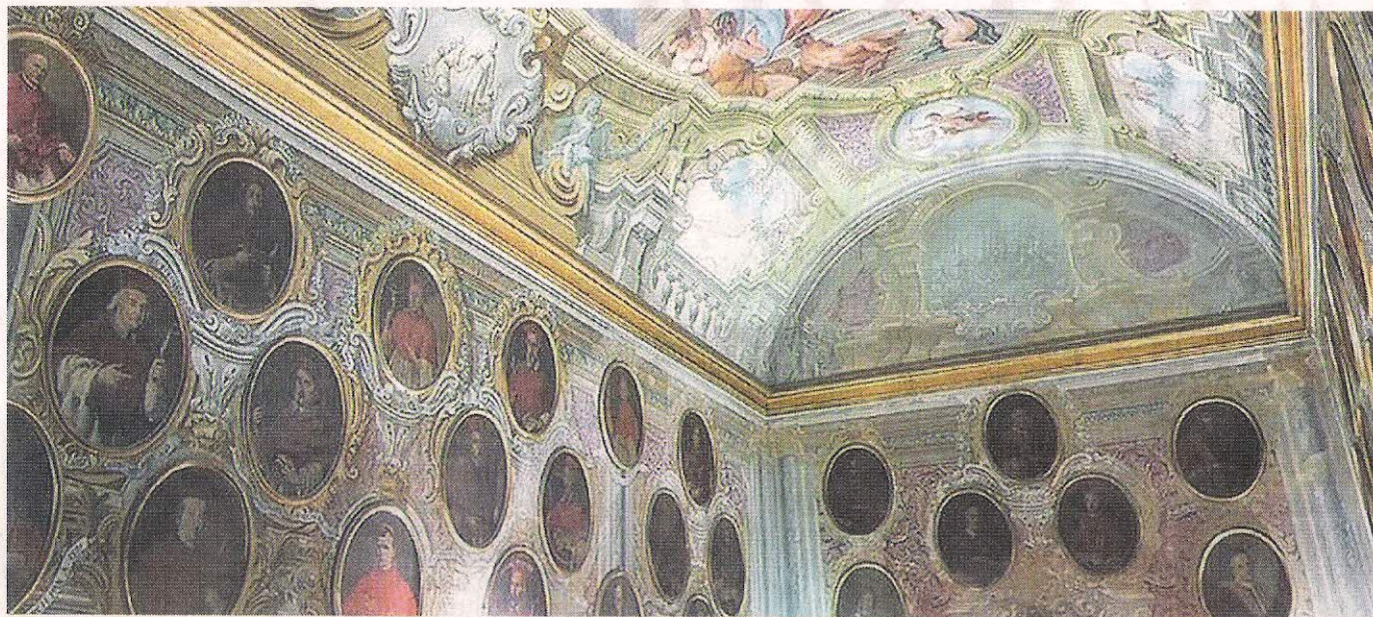
attraverso le immagini. Laporta (nella foto) è uno dei fondatori dell'Agenzia fotogiornalistica Controluce e dell'associazione di professionisti Kontrolab. Con l'agenzia di stampa Reuters ha documentato avvenimenti di rilevanza internazionale, dal 2003 collabora con l'agenzia France Presse ed è coordinatore per la Afp dei fotografi del Sud Italia. Da diversi anni è docente di fotogiornalismo presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

**Dopo la riapertura della Cappella dei Bianchi della Giustizia** Riflessioni sulla confraternita addetta ai condannati a morte

# In visita agli **Incurabili**

di **Giovanna Mozzillo**

Esistono luoghi in cui è come se i fattori contrastanti che si sommano nel gran gioco del reale (carità e spietatezza, opulenza e rigore, orgoglio e umiltà, bellezza e raccapriccio) si concretizzassero integrandosi tra loro, ad avviluppare il visitatore nelle suggestioni che sprigionano. È il caso del complesso degli Incurabili dove qualche tempo fa si è svolta una visita organizzata da Italia Nostra in occasione della recente riapertura della Cappella dei Bianchi della Giustizia. Ed è proprio da questa confraternita addetta all'accompagnamento dei condannati a morte che può partire il discorso sul miscuglio di stimoli e di riflessioni che la visita è in grado di suscitare. Perché nei confronti



## Meraviglie

ca. Un altro aspetto che suscita sentimenti contraddittori? Il fasto, la grandiosità che si im-

trionfo dell'opulenza (non per niente ambienti così erano definiti «wunderkammer», cioè

**Affrescata**  
Uno scorcio della Cappella

l'indigenza più nera, fosca, estrema, disperata. E allora non avrebbero dovuto proporre al mondo un'immagine ispirata a una maggiore austerità, a un maggior pudore?

Insomma, altro pensiero indiscreto, quale messaggio ci trasmette questa struttura? Ci dice che il «mondo» e i suoi valori sono da disprezzare o da omaggiare? Perché l'esibizione del fasto li ossequia, mentre la «Scandalosa», opera in ceroplastica che mostra il busto devastato di una meretrice morta di sifilide, esibendoci la raccapricciante precarietà della carne, dovrebbe ricordarci anche la vanità di ogni pompa terrena. L'intento è ovviamente edificante, spingere le prostitute all'espiazione, ma il punto è che la chiesa di allora, mentre senza indulgenza condannava i peccati della carne, di buon grado accettava un sistema socio-economico in cui sfacciatamente trionfava l'ingiustizia. Pensieri ovvi, scontati, ma in grado di suscitarmi un disagio insistente. Che tuttavia si dissolve nell'impatto con la bellezza. Perché i vasi della farmacia (erano tante le farmacie, dice Guido Donatone, ogni convento ne aveva una, ma l'unica sopravvissuta alle ripetute razzie è

